

Carmelo “Mater Unitatis”  
Montiglio d’Asti

Il 16 agosto 2011, a 85 anni di età, 62 di vita carmelitana, 43 di priorato, è mancata la nostra splendida Madre, sr. Paola Maria dello Spirito Santo, completamente configurata al Signore crocifisso.

Nella sua delicata e vergine carne si è impresso tutto il dolore della morte e nel suo luminoso spirito tutta l’angoscia della passione.

Negli ultimi giorni lanciava “forti grida” piangendo come una bambina che avesse perso il papà o la mamma, straziando anche noi che le eravamo vicine. Una fortissima anemia e continue emorragie l’avevano sopraffatta.

Il giorno dell’Assunta ci aspettavamo il suo transito pregando accanto a lei, ma dopo la mezzanotte si è placata, come se dormisse; aveva un respiro regolare, appena un po’ affannato mentre ci stringeva con gran forza la mano, lasciando infine solo un pugno stretto in cui c’era sempre il posto per un nostro dito. La mano sinistra che sosteneva il mento del capo reclinato, teneva stretto il Rosario che non ha più lasciato.

Alle 10 e 30 del mattino una grossa lacrima dorata usciva dalle palpebre socchiuse mentre un leggero movimento delle labbra lasciava intuire forse il desiderio di un ultimo bacio. Tutto era donato: sangue ed acqua. Come il pellicano, simbolo di Cristo, ha donato tutto il suo sangue per dare ad altri la vita.

Dal Signore ebbe in dono la magnificenza e lo splendore del Carmelo che ha abbondantemente effuso su chiunque abbia avuto la sorte di incontrarla. Nessuno può dimenticarla. Tutti, piccoli e grandi, dotti e indotti, hanno sentito qualcosa del sacro, profondo, divino amore che in lei zampillava come una sorgente. Le monache venute da Firenze, le ragazze che ha accolto e introdotto nella vita contemplativa, e qui divenute carmelitane, hanno conosciuto la dolcezza, l’entusiasmo, la fermezza, la gioia di essere consacrate all’Amore, guidate dal suo carisma.

Allegra com’era improvvisava dei mimi comicissimi ed essendo molto comunicativa, ogni tanto “commediava” inventando dialoghi immaginari

magari anche in dialetto veneto. Ironizzava con sottile arguzia le pose e le costruzioni che caratterizzano certi cammini spirituali e impiegava tutta la sua energia per estirpare ogni formalismo poco evangelico. Quando poi doveva correggerci, allora la cosa diventava seria ed anche drammatica. Ma se ci vedeva docili, ci consolava in modo ineffabile e subito ci si ritrovava nella festa dell'amore trinitario.

Era una vera maestra dello spirito e ci insegnava a fare di tutto!

Da lei abbiamo imparato a cantare, a suonare, a tenere pulita la casa, a cucinare, a fare giardinaggio, anche a saper usare la falce, a tosare l'erba in modo da non fare male a nessuna piantina! Ci spiegava come stirare bene i diversi capi, come tagliare le tonache... Ci dava preziosissimi consigli per le nostre piccole creazioni artistiche che rivelavano un gusto originale e raffinato.

Ci faceva leggere i libri più belli, più adatti alle inclinazioni di ciascuna e non di rado ci regalava il libro segretamente desiderato.

Quando ci parlava di Dio si accendeva in volto, aveva due occhi che brillavano come stelle, pareva un cherubino, e tante volte tutta la sua persona era circondata da un sottile alone di luce. Ci diceva cose bellissime su Gesù, la Madonna, la Santa, che lei aveva profondamente conosciuto e fatta amare dedicandole tanto della sua vita con intelletto d'amore. Ci parlava della vita futura, quasi ne avesse fatta l'esperienza, e del modo di seguire il Signore nella verità, nella semplicità, nell'attenzione amorosa alla sua Parola, nell'umiltà che ci apre alla pienezza della carità e ci fa essere "Uno". Quando poi non ha più avuto la forza di parlare, allora ci radunava in capitolo, davanti all'Eucaristia e lì cantavamo insieme tante canzoni, poi ci guardava una ad una, ci benediceva, ci accarezzava e col canto "Felice notte" ci augurava una santa e buona notte con Gesù, la Madonna e l'Angelo custode.

Noi speravamo che stesse ancora un po' di tempo con noi, ma il male era veramente troppo grande, temeva di offendere Dio per non saper soffrire bene come avrebbe desiderato, preferiva allora morire non potendo più svolgere efficacemente il suo compito di Priora. (Da vent'anni ci diceva di voler rinunciare al suo incarico, ma noi sempre le abbiamo detto che una madre non può cessare di essere madre!).

Non voleva altre consolazioni che il Signore, non cercava aiuti, non li accettava neppure più.

Eravamo disperate di non essere capaci di aiutarla maggiormente, di consolarla, di confortare il suo spirito così fortemente provato.

Tutte l'abbiamo amata in modo incomparabile e ringraziamo il Signore di avercela data. Ora che ce l'ha tolta, a Lui la rioffriamo, come il dono più bello, aspettando solo di ritrovarci assieme nella gioia del Suo Amore.

Vieni Signore Gesù!  
Vieni presto!

Lettera circolare sulla Madre Fondatrice  
sr. Paola Maria dello Spirito Santo

Anna Maria Brunasti era nata a Monselice (Padova) il 7 agosto 1926, seconda di cinque figli, dopo che il primo era mancato a pochi mesi di vita, da genitori credenti, operosi, giovani, impegnati a crescere i figli con tanta dignità e amore.

Battezzata il 22 agosto 1926, e subito consacrata dai genitori alla Madonna del Rosario, aveva ricevuto la prima Comunione il 14 maggio 1933 quando non aveva ancora 7 anni. Tanta era stata l’attrattiva verso Gesù accolto nel suo cuore che decise spontaneamente di comunicarsi ogni giorno, costringendo i familiari ad aiutarla in questo gravoso compito che comportava l’andare a Messa ogni giorno, in tutte le stagioni! Buonissima in famiglia, frequentava come esterna l’Istituto delle Suore della Misericordia di Monselice dalle elementari fino alle superiori. In casa era circondata dall’affetto e dalle premure dei genitori, specialmente del padre che l’amava con predilezione. Col fratello Firmino e con la sorella Lella, quasi coetanei, formavano un trio allegro e unito nei giochi e nelle amicizie. Il suo carattere dolce ed estroverso la rendeva amabile, ma Anna Maria, pur essendo molto espansiva in famiglia, con la gente era piuttosto timida, coltivando assiduamente la sua vita interiore e frequentando sempre l’Eucaristia. A 13 anni fece al Signore voto di castità, ma questo non le impediva di coltivare sane amicizie con le sue coetanee che ricercavano in lei anche una guida. Nel 1942 nacque l’ultimo fratello Giorgio che lasciò a 6 anni e per il quale ebbe sempre un affetto particolarissimo.

Durante la guerra, a 18 anni, si era dedicata come volontaria alla cura dei feriti nell’ospedale di Monselice. Finita la guerra, si era iscritta all’Università di Padova frequentando per tre anni la Facoltà di Matematica.

Il 4 giugno del ’48 ha avuto chiarissima la chiamata del Signore a seguirlo nella vita contemplativa, mentre S. Maria Maddalena de’ Pazzi,

che non conosceva, le si rivelava e si faceva conoscere prima che Anna Maria si fosse documentata sulla vita di questa Santa, della quale fu sempre fedele discepola e amica. Dopo un periodo di crisi, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, decise di dire il suo "Ecce" al Signore.

Il 23 marzo 1949, due settimane prima della Pasqua, si era recata al Carmelo di Santa Maria degli Angeli di Firenze dove aveva avuto un colloquio con la Madre Teresa Eletta alla quale voleva "dire tutto". È stata subito apprezzata anche dalla Madre Maria Luisa Giuseppa, Madre della Madre Teresa Eletta che profeticamente aveva predetto: "Questo sarà un bel dono per il Monastero".

Il 26 aprile, martedì dell'Ottava di Pasqua, Anna Maria varcava la porta della clausura, accompagnata dal fratello Firmino e dalla mamma tristissima.

Il 18 giugno del 1950, vestiva l'abito carmelitano e, col nuovo nome di Paola Maria dello Spirito Santo, faceva il suo ingresso in noviziato. Il 29 giugno del '51, faceva i voti semplici e il 18 luglio del 1954 faceva la professione solenne dopo la quale è fisicamente crollata. Il Carmelo, infatti, dove vivevano 60 monache, era poverissimo e sr. Paola Maria si era spontaneamente offerta per realizzare il desiderio della Madre Priora di organizzare un laboratorio di maglieria. Il lavoro era davvero troppo pesante per lei. La macchina non era motorizzata ed erano richieste molta forza fisica e tante ore straordinarie di lavoro. Il cibo era molto scarso e poco nutriente e il monastero senza riscaldamento; a lei, di struttura delicata, fu affidata una cella nel sottotetto, piccolissima e piena di spifferi, in cui soffrì moltissimo. I dottori e i professori che l'avevano visitata, avevano diagnosticato una forma addominale che per due anni consecutivi le provocava una continua febbre.

La Madre Teresa Eletta la custodiva, portandole in cella il poco cibo e, non potendo farle fare altro, le fu affidato il compito di scrivere degli articoli per alcune riviste cattoliche. I suoi scritti furono subito accolti ed apprezzati, offrendole così l'occasione di iniziare i suoi primi contatti con l'esterno. Conobbe Don Carlo Zaccaro e, in seguito, Padre Michele Pellegrino, Padre Davide Maria Turollo, Padre Pelagio Visentin e l'editore Bruno Nardini.

Essendo vicino il IV centenario della nascita di S. Maria Maddalena de' Pazzi, le fu proposto di curare la pubblicazione dei manoscritti originali

delle opere inedite della Santa, e così, anno dopo anno, uscirono i 7 volumi, splendidamente rilegati dall'editore Bruno Nardini, che costituiscono la base per la conoscenza di questa grandissima Santa, altrimenti poco nota.

L'11 ottobre 1968, sr. Paola Maria veniva eletta Priora, e a lei toccò di sperimentare nella comunità le prime innovazioni liturgiche del Concilio Vaticano II, mentre la sua salute era sempre molto debole. Nel frattempo, Padre Pellegrino fu eletto Cardinale di Torino e a lui venne offerta una casa nel Monferrato. L'11 agosto del '69, nell'omelia della messa celebrata nel coro del Carmelo di Firenze, propose alla comunità l'occasione di una nuova fondazione, progetto che venne accolto con votazione all'unanimità.

Il 25 agosto del 1969 la Madre, assieme a sr. Maria Bernarda di Gesù, con regolare permesso di Paolo VI, fece il primo viaggio per vedere la Villa Puzzi di Montiglio e l'impressione fu positiva. Il 24 ottobre fecero la seconda visita in cui cominciarono i progetti con l'architetto Mario F. Roggero di Torino. Nell'agosto del '70, vi fu la terza visita mentre le condizioni di salute della Madre erano sempre molto precarie.

Il 20 marzo 1971, la Madre Paola Maria con la Madre Teresa Eletta, sr. Maria Amata e sr. Teresa Maria (che ha lasciato in seguito il Carmelo) costituirono il primo gruppo che entrò nel nuovo monastero mentre il 18 aprile del '71 arrivarono anche le altre suore: sr. Camilla, sr. Maria Franca e sr. Maria Bernarda. Il Carmelo era stato intanto canonicamente eretto dalla Congregazione per i religiosi, riconosciuto dall'Ordinario del luogo, Mons. Angrisani, mentre dal Presidente della Repubblica gli venne pubblicamente attribuito il riconoscimento della Personalità giuridica.

Il 3 aprile 1972 vi fu la solenne consacrazione della chiesa, presieduta dal Cardinal Pellegrino e da Mons. Carlo Cavalla, vescovo di Casale.

La Madre Priora fu subito apprezzata, stimata e amata da tutti e il Monastero era sempre pieno di persone che facevano la coda per vederla e ascoltarla. Numerosi gruppi si alternavano nelle vacanze e nei week-end, rompendo il silenzio con i loro canti...

Il 5 ottobre 1977, la Madre fu confermata Priora senza limite di tempo, salvo che lei o la comunità desiderassero altrimenti.

La vita comunitaria con la sua guida carismatica continuava il suo cammino rendendo grazie al Signore per tutte le sue meraviglie. In tutti

questi anni la Madre ha profuso il profumo di Cristo nella diocesi, nel Piemonte e a tutti quelli che venivano a cercarla, anche da lontano, donando pace, serenità e gioia a coloro che hanno avuto l'occasione di incontrarla.

La sua salute era sempre delicata e le prove non le sono mancate, ma il Signore l'ha sempre aiutata a superare ogni avversità e donandole continui segni della Sua Presenza e della Sua Provvidenza.

L'ultimo tratto della sua vita è stato particolarmente doloroso e tutte abbiamo sofferto con lei in quanto l'abbiamo amata come una Madre e più che una Madre, vedendo in lei l'Immagine e la Somiglianza del Dio Unitrino e della Vergine Madre di Dio.

È mancata la mattina seguente la festa dell'Assunta, da lei sempre particolarmente festeggiata con canti, preghiere e incandescenti parole su questo mistero molto amato. Noi ci aspettavamo che morisse in questo giorno glorioso, ma abbiamo capito che per la sua umiltà non lo avrebbe neppure desiderato, tanto era assoluto in lei il bisogno di dare gloria a Dio solo. Così, configurata al suo Signore crocifisso, ha donato fino all'ultima goccia del suo sangue per la salvezza di molti.

Una grande commozione ha suscitato in chiunque l'abbia potuta vedere riposare nella pace, in un atteggiamento naturale, come se dormisse, ma pure come se avesse già visto Qualcosa di estremamente Bello.

Attualmente è sepolta nel cimitero di Montiglio, accanto alla sua Madre Teresa Eletta e a sr. Maria Amata, a lei già tanto unite in vita.

“Benedictus Deus”

Alla Parola che caratterizzava le risposte di S. Maria Maddalena de' Pazzi di fronte alle manifestazioni della volontà di Dio, che la nostra carissima Madre ci ha insegnato ad amare, affidiamo la nostra piccola comunità, nella fede, nella speranza e nell'amore.

Le carmelitane di S. Maria Maddalena de' Pazzi  
del Monastero “Mater Unitatis”

Agosto 2011

Carmelo “Mater Unitatis”  
Montiglio d’Asti

Lettera circolare  
per sr. Maria Bernarda

Sr. Maria Bernarda ci ha lasciate 15 giorni dopo la morte della nostra cara Madre Priora. Il suo affetto, la sua venerazione, la sua premura per Lei si sono tradotte nel fedelissimo dono di tutta una vita.

Giuseppina Margheritini era nata a S. Sofia, in provincia di Forlì il 27 luglio 1935, da genitori giovanissimi, primogenita di tre fratelli: Michele, a lei vicino, e Giovanni, nato nel dopoguerra, al quale fu sempre particolarmente affezionata. La sua mamma, molto credente, ha trepidamente vegliato sulla sua fragilissima salute.

I sette lunghi anni di guerra che tennero lontano da casa il babbo (che per 2 anni fu anche prigioniero a Belgrado) avevano ulteriormente approfondito la sua sensibilità e sovente parlava di quel periodo difficile per tutta la famiglia. A 7 anni, il 12 aprile 1942, ricevette la Cresima e lo Spirito Santo la preparò per la sua Prima Comunione l’8 giugno del 1944, festa del Corpus Domini. Questo ricordo è sempre stato vivissimo in lei che ne parlava con commozione, rivivendo l’emozione della processione eucaristica, i canti, l’amicizia col Signore. Aveva frequentato l’asilo delle suore di S. Vincenzo de’ Paoli di cui conservava un ricordo pieno di affetto e di gratitudine.

Frequentò a Imola le magistrali. Qui conobbe un santo sacerdote che aveva organizzato dei gruppi di preghiera chiamati “Oasi” in cui le ragazze approfondivano la vita spirituale e cercavano un orientamento vocazionale. Qui a 17 anni fece al Signore voto di castità. Fu anche stimolata dalle iniziative di P. Lombardi che proponeva un impegno “Per un mondo migliore”. Alla domanda che le fu rivolta su che cosa si sentiva di offrire “per un mondo migliore” Pina candidamente rispose: “Tutto” e così fece. Aveva sentito parlare di S. Maria Maddalena de’ Pazzi dal Padre responsabile delle “Oasi” che le indicava il Carmelo di Careggi a Firenze.



Prese allora l'iniziativa di andare a vederlo, cantando al Signore mentre vi si avvicinava. Qui incontrò la Madre Teresa Eletta, Priora, e sr. Paola Maria e decise di farsi carmelitana. Conosceva già la vita monastica essendo affettuosamente legata allo zio camaldolese P. Andrea Agnoletti, al quale scriveva sempre da parte di tutta la famiglia, e che andava spesso a trovare. A Fonte Avellana si era anche birbescamente sdraiata sul letto di S. Pier Damiani, e quando fu severamente ripresa dallo zio, rispose che voleva provare come si sta sul letto di un santo.

Pina lottava in famiglia per realizzare la sua vocazione ( i tempi infatti erano duri per tutti e le cose non andavano affatto bene), ma i buoni genitori si arresero quando, tornando a casa dopo una visita al monastero, dopo aver fermato la moto su cui viaggiavano, si dissero l'un l'altro: "Ma che belle erano quelle suore (Madre Teresa Eletta e sr. Paola Maria)! Perché non dobbiamo lasciare andare lì la Pina se loro sono così felici?" Così Pina faceva il suo ingresso al Carmelo accompagnata dall'amore di tutta la sua famiglia, il 26 ottobre 1958, festa di Cristo Re.

Il 15 novembre 1959, vestì l'abito carmelitano: ricordava con allegria quando, dopo il simbolico taglio di un ciuffo di capelli, riposto su di un sacro vassoio, alla grata si affacciava il volto del suo fratellino col ciuffo di capelli sotto il naso, a mo' di baffi. Le fu dato il nome di sr. Maria Bernarda di Gesù pensando anche al grande Santo, caro allo zio camaldolese che le diceva: "Bernardo vuol dire 'orso ardito', ma io penso sia meglio tradurlo 'orso ardente'". Entrava così in noviziato sotto la guida di sr. Paola Maria cui era stato affidato il compito di aiutare sr. Camilla, Madre Maestra. Sr. Paola Maria le fu di grande conforto riuscendo a capirla fino in fondo ed aiutandola a realizzarsi nel migliore dei modi. Essendo sr. M. Bernarda inclinata alla pittura, le fece fare un corso per corrispondenza così che la giovane novizia disegnava tanti deliziosi Gesù Bambini, Madonnine e santi ed una volta affrescò addirittura la parete della stanza affidatale per lavorare con una gigantesca S. Agnese, protettrice di sr. Paola Maria e di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Il 27 novembre del 1960 faceva la sua professione semplice e l'8 dicembre del '63, la sua professione solenne. Quando nel '68 sr. Paola Maria venne eletta Priora, la volle accanto a sé come economo ("camarlinga") per dare un volto giovane e bello al Monastero. Sr. M. Bernarda aveva anche una bellissima voce e tutti rimanevano affascinati dal suo modo gentile di rispondere al telefono e di accogliere chi si

affacciava alla grata del Carmelo. Cantare in coro con lei era una festa e anche negli incontri cantavamo a lungo gli inni sacri più tradizionali: lei sapeva tutte le parole e noi i ritornelli.

Quando fu accettata la nuova fondazione di Montiglio, sr. M. Bernarda fu la fedele compagna della Madre Priora nelle visite a Montiglio e negli imprevisti del viaggio che formarono sempre la materia di divertentissimi ricordi nei nostri incontri. Con la Madre Priora partecipò ai lavori della ristrutturazione della casa, dell'arredamento del monastero, aiutata per questo dal papà e dai fratelli proprietari di un'azienda, disegnatori, creatori e rivenditori di mobili. Con lei partecipò ai lavori di restauro dopo che il monastero subì seri danni alle fondamenta a causa dei lavori mal fatti all'inizio.

Fu vicina alla Madre nelle sue malattie che ogni tanto la colpivano più fortemente. Assieme a lei con vigore romagnolo si prese cura di noi più giovani e di tutto il monastero facendo da Vice Priora e incontrando tantissime persone in parlatorio. Tutti dicevano che sr. M. Bernarda era un'"Istituzione" perché erano cresciuti coi suoi consigli affabili, col suo interessamento cordiale a tutte le situazioni e il suo ricordo per ogni mamma, bambino, nipote, zio, nonno era proverbiale. Conosceva i nomi, le famiglie, i problemi e le gioie di tutti e quando non poteva più scendere in parlatorio per il dolore alle gambe, allora confortava e consigliava tutti al telefono. La sua parola dava forza, gioia, entusiasmo e dopo aver parlato con lei tutti si sentivano più forti e contenti. Se poi trovavano l'occasione di vederla, magari per fare un lavoretto in monastero allora... era una "grazia"! Sr. Maria Bernarda era una sorta di sorella universale.

Con noi era molto silenziosa durante il giorno e allegrissima durante gli incontri. Aveva una memoria formidabile e recitava a mente tutte le poesie più belle studiate a scuola, a partire dall'asilo fino a tutte le magistrali: Dante, Pascoli, Carducci, Foscolo li sapeva a memoria era la nostra antologia.

Nella sua giovinezza era iniziato l'ascolto della radio e lei ne aveva abbondantemente approfittato seguendo corsi di francese, inglese, spagnolo così ha lavorato per le traduzioni ed è stata di molto aiuto a noi nei dubbi più ardui: girando semplicemente una frase risolveva i nostri problemi con grande abilità e trovava sempre il termine giusto. Aveva inoltre uno stile originalissimo che ci faceva esultare quando scriveva le preghiere dei fedeli.

Era sempre interessata a tutto e aggiornata sugli avvenimenti politici e culturali.

La sua mamma le aveva fatto fare un tirocinio da una sarta e lei aveva imparato benissimo: quando la Madre Priora tagliava e lei cuciva le nostre tonache, il lavoro risultava perfetto!

Quando la Madre Priora stava male, sr. Maria Bernarda le teneva stretta la mano per darle forza fondendo le loro vite nell'amore per Gesù e per il monastero. Quanto hanno lottato, pregato, sofferto e vissuto insieme! Così insieme se ne sono andate, sr. M. Bernarda 15 giorni dopo la Madre Priora lasciando noi così... senza parole, senza capire perché. Eppure è così. Il Signore saprà lui il perché, a noi tocca solo dire "Benedictus Deus" e ringraziare sr. Maria Bernarda per la sua vita e il Signore per il dono di sr. Maria Bernarda: nella fede, nella speranza, nell'amore.

Le carmelitane di S. Maria Maddalena de' Pazzi  
del monastero di Montiglio

*A quarant'anni dalla dedizione della chiesa del Monastero «Mater Unitatis» di Montiglio, le Carmelitane di S. Maria Maddalena de' Pazzi ripercorrono, attraverso un ampio scritto, le tappe salienti della storia dell'unica comunità contemplativa della nostra Diocesi.*

*Questa circostanza mi offre l'occasione per dire loro, a nome di tutta la Chiesa casalese: grazie, Sorelle!*

Don Giampio Devasini  
Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

## ***Il sogno del Carmelo nascosto nel Monferrato*** **«UT OMNES UNUM SINT»**

«Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Carissimi fratelli sacerdoti concelebrenti, sorelle carmelitane, fratelli e sorelle tutti nel Signore, sono ben lieto di poter, insieme al venerato confratello, il vescovo della Chiesa sorella di Casale, rivolgermi il mio saluto all'inizio di questo rito. Noi ci rallegriamo di trovarci insieme per dedicare al culto di Dio questa nuova chiesa con la celebrazione dell'Eucaristia e dedicare, nello stesso tempo, questo Carmelo di cui la chiesa è come il cuore pulsante». Con voce solenne e volto raggianti, il Cardinale Pellegrino iniziava così la consacrazione della nostra chiesa il 3 aprile 1972.

Il sogno si era avverato. Sr. M. Bernarda faceva spesso dei bellissimi sogni. Una volta aveva confidato alla Madre Priora di aver sognato di fare con lei un viaggio in un posto molto bello con un prato verde e una casa bianca. Un sogno, que-

sto, fatto diverso tempo prima che il Cardinale lanciasse nel coro del Carmelo di Firenze la "bomba": «Non si potrebbe fare una nuova fondazione?». Era infatti il tempo delle bombe: pochi giorni prima ne era scoppiata una su un treno proveniente dal Veneto lasciando i cuori terrorizzati e sgomenti.

Il Cardinale, l'11 agosto del 1969, voleva dare inizio a qualcosa di totalmente nuovo: un monastero che fosse segno di quel cielo nuovo e di quella terra nuova che s.p.m. aveva posto come preambolo all'inizio di uno dei suoi articoli apparsi sulla rivista *Studium*, articoli che poi il Cardinale avrebbe pubblicato in due piccoli volumi della *Collana di Spiritualità* edita da *Esperienze* di Fossano. Ma chi





era s.p.m.? Il Prof. Pellegrino non lo sapeva affatto, ma era un po' intriguato; voleva conoscere qual era il volto di quella mano e di quell'anima che sapevano esprimere cose così belle. Informatosi presso la direzione della rivista venne a sapere che s.p.m. si trovava nel monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi di Firenze e qui si recò chiedendo alla Priora, Madre Teresa Eletta, il permesso di poter incontrare s.p.m.

s.p.m. era una giovanissima carmelitana, sr. Paola Maria dello Spirito Santo, costretta a stare in cella, spesso a letto con la febbre, a causa della malattia in cui era incorsa per aver fatto lavori troppo pesanti, con orari stressanti, con cibo, riposo e calore insufficienti. Il monastero infatti era poverissimo e lei offrì tutte le sue deboli forze fisiche per avviare un laboratorio di maglieria e poter far guadagnare qualcosa al monastero abitato da 60 monache. Ora, in cella, le era stato dato l'incarico di scrivere qualche articolo per delle riviste cattoliche, articoli che non passarono inosservati per la loro incantevole bellezza nel descrivere un vissuto

spirituale tanto semplice e tanto sorprendente.

Così il Prof. Pellegrino aspettava in parlatorio la giovane carmelitana che non voleva assolutamente farsi vedere ma che, per obbedienza, si presentò alla grata con la Madre Priora da questo docente di letteratura cristiana antica che diventò poi Arcivescovo e Cardinale di Torino. Continuarono intanto le visite al monastero

di Firenze mentre Sr. Paola Maria era diventata Priora del Carmelo. Erano gli anni del post-Concilio, ferventi di sogni, promesse e speranze e, visto che una certa signorina Fanny Scevola Elia gli aveva offerto una villa nel Monferato, il Cardinale, durante l'omelia in coro, propose la fondazione di un nuovo monastero. L'idea fu subito accolta con votazione unanime e così cominciarono i viaggi, le visite, i progetti.

Sr. M. Bernarda fu sempre la fedele compagna della Madre Priora in tutte queste vicende ed il 3 aprile 1972 il Cardinale, con voce solenne e volto raggiante, poteva dar inizio al nuovo Rito, appena uscito, della consacrazione della Chiesa e dedizione del Carmelo.

Un piccolo angolo di terra dove l'amore doveva essere l'unica realtà, l'unica condizione, l'unica risposta all'Amore. Come chiamarlo? L'incertezza fu sciolta quando la Madre Priora ricevette da Lourdes una cartolina del Cardinale con l'unica scritta: «Mater Unitatis», Un passo di S. Agostino, tanto caro al Padre, aveva suggerito il nome e la realtà del nuovo Carmelo.

Il Signore intanto, con passi da gigante, aveva sciolto tutte le difficoltà, appianato i sentieri, affrettato le scadenze, favorito tutte le richieste. Il Carmelo era canonicamente eretto, pubblicamente e giuridicamente riconosciuto quando ancora dentro non c'era nessuno! Ma il 20 marzo e il 18 aprile del 1971 partirono sette monache da Firenze, come in un nuovo esodo verso una terra promessa, portando con sé lo spirito e l'eredità di un'estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi che vedeva delle «monache che si andavano dilettando e spassando in un ameno e fiorito prato ... con un solo volere e sapere ... sendo solo il volere di Dio in tutte» (cfr I *Probatione*). In quegli anni bui che ottenebravano anche il Piemonte, forse qualcuno pregava che si potesse vedere qualche barlume di luce.

«La gioia del Signore è la vostra forza»: così finiva la lettura dal libro di Neemia letta con la chiara voce cristallina di Sr. M. Bernarda. «Stringendovi a Lui, pietra viva, rigettata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale»: così continuava l'Arch. Mario Federico Roggero che aveva realizzato l'idea della Madre di fare la chiesa come un grande coro monastico dove tutti fossero riuniti attorno all'altare, per formare il corpo di Cristo, vero tempio di Dio.

Queste dovevano essere le coordinate del nostro Carmelo: strette al Signore, trovare la forza nella sua gioia. E questo ci aiutò e ci accom-pagnò sempre, sotto la guida della Madre, sia nella esuberante creatività degli inizi,

sia negli anni più dolorosi dopo la morte della venerata e carissima Madre Teresa Eletta e di Sr. M. Amata che la seguì dopo tre mesi; ci furono poi i lavori di restauro dopo che scoppiarono tutte le tubature, ci fu la malattia del Cardinale e poi quella della Madre. Il Cardinale così non sarebbe più potuto venire da noi. Eravamo abituate ai suoi fine settimana, ai suoi giorni di vacanza a Natale e Pasqua, a qualche periodo di convalescenza: allora era di casa, arrivava per primo in coro al mattino, passeggiava in giardino, si fermava a guardarci mentre si zappava o si strappavano le erbacce, veniva a mangiare in refettorio con noi apprezzando sempre le nostre letture (che faceva ricopiare su piccole schede), le nostre piccole iniziative (fiori, canti, presepi) e anche il vino...

Alla sera facevamo l'incontro in sala, qualcuna lavorava a maglia e lui era molto interessato. Tantissime volte ci faceva la prova generale delle sue conferenze: S. Ignazio, S. Ambrogio, i Salmi, Mons. Facibeni, Confessare Cristo, Martirio d'amore. Dopo il Concistoro ci raccontava qualche particolare divertente, ma, scoccate le 8, subito a cena, a Compieta, in cella. Con la Madre Priora discuteva a lungo su tutto: sul mondo, sulla Chiesa, sul monastero.

A volte qui venivano dei monaci, come Padre Pelagio Visentin o Padre Bovo di Praglia, Padre Brasò, Abate di Montserrat, e allora il monastero diventava solenne; a volte c'erano dei gruppi di giovani o giovanissimi, i lanzichenecci, che cantavano a squarciagola, e lui si divertiva compiaciuto. Mandava qui, a fare

ritiro, i suoi preti che nella Madre trovavano una guida spirituale sicura e una sorella premurosa.

Anche il Vescovo di Casale, Mons. Carlo Cavalla è stato molto contento della nostra presenza nella sua Diocesi. E mentre l'erezione del nostro monastero è stata firmata da Mons. Angrisani, amico del Cardinal Pellegrino, l'ingresso in diocesi di Mons. Cavalla è praticamente coinciso con l'arrivo delle nostre monache da Firenze. Forse ispirato dal nostro carisma, Mons. Cavalla ha scritto la sua bella prima lettera pastorale sulla preghiera. Veniva spesso a trovarci, anche in occasione delle feste di Natale e Pasqua e appena ci vedeva entrare in parlatorio, sorridendo, ci salutava sempre con le parole del Cantico dei Cantici «*Iam enim hiems transiit, imber abiit et recessit. Flores apparuerunt in terra*» («Ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi»). Con la Madre si intratteneva a parlare del Monastero e della Diocesi cercando insieme di discernere e compiere la volontà di Dio.

Un anno è venuto qui a predicarci gli esercizi spirituali tenendoci per una settimana delle bellissime omelie. Ha presieduto tutte le celebrazioni del nostro inserimento monastico fino alla professione solenne, trovando a volte anche il Cardinale.

Padre Pellegrino ci aveva anche dato il mandato di non farei "réclame", cosa che abbiamo scrupolosamente osservato finora. Per ricordare il 25° della morte del Cardinale ci è stato chiesto

di raccontare la storia della fondazione del nostro Carmelo di cui la Madre Paola Maria dello Spirito Santo è stata la grande protagonista assieme a Sr. M. Bernarda.

Ora però loro ci hanno lasciato e noi dopo 40 anni dalla consacrazione della chiesa abbiamo poveramente fatto memoria di queste grandi figure e delle meraviglie che Dio ha operato per noi. «Cantate al Signore un canto nuovo. Egli ha fatto meraviglie. Alleluia» era il ritornello del Salmo di quel 3 aprile 1972.

Ora, consapevoli di aver ricevuto una grandissima eredità, cercheremo di continuare a cantare, stringendoci al Signore per trovare forza nella sua gioia, nel silenzio di questo piccolo angolo di terra nuova che loro, con la vita e il sangue, ci hanno donato, sperando di poter presto cantare tutti assieme nella Gerusalemme celeste l'inno dei salvati.

*Le Carmelitane di S. M. Maddalena  
de' Pazzi del Monastero  
«Mater Unitatis» di Montiglio*

